QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Franger, non flectar

VENERDI'
8 Agosto 1947
Anno III - Num. 186
L. 10 (spediz. in abb. postale)

IN FRANCIA LA STESSA COSA

PANE GIALLO: mancano i dollari

(Dal nostro inviato)
PARIGI, agosto.

Tornando in Francia dopo un'assenza di due mesi ho trovato il pane giallo, rinsecchito, più cattivo del nostro. Era buono un anno fa, discreto nella primavera scorsa; poi è peggiorato fino a diventare una crosta scura di fuori e colore dell'oro dentro. «Meglio il pane nero e la libertà, che il pane bianco e la perdita dell'indipendenza», disse Thorez parlando contro il piano Marshall. Ma in questo i lavoratori poco lo ascoltano, e protestano per il pane giallo; chissà cosa direbbero se fosse nero.

Dal pane si misura la condizione economica dei Paesi europei (l'Inghilterra fa eccezione perchè non è mai stata una grande consumatrice di pane). Dando un'occhiata in un negozio di fornaio o su un tavolo di ristorante, si possono capire molte cose: come è stato il raccolto, come vanno i rifornimenti americani, a che punto è giunta la scarsità di divise. Quando il pane peggiora vuol dire che il raccolto non è stato buono, che i contadini imboscano la farina e soprattutto che non ci sono crediti americani per assicurare adeguati rifornimenti. Ora, giudicata secondo questo criterio spicciolo, ma significativo, la condizione della Francia risulta assai cattiva.

Paese stanco

Non è un'impressione superficiale. Le cifre che si leggono sui giornali la confermano pienamente. Il problema economico francese ha molta analogia con quello italiano tranne che in un punto importante: la mano d'opera, che qui scarseggia e da noi eccede la capacità produttiva del Paese. Il bilancio dello Stato ha un passivo che nella primavera scorsa veniva calcolato in quattrocento miliardi di franchi. Le sole spese militari superano i duecento miliardi: la politica di «grandeur», gli impegni coloniali, l'occupazione in Germania ed Austria costano più di quanto la Francia anemica di oggi non possa pagare. Il passivo della bilancia commerciale è enorme: la Francia importa ogni mese circa 28 miliardi ed esporta un po' meno di 12 miliardi. Soltanto i crediti americani possono sanare questa differenza. Ma verranno? Dipende dal piano Marshall. La Banca di Francia, che un tempo era la più ricca del mondo in riserve e divise, dopo la Banca federale americana, ha poco più di 470 tonnellate d'oro nella sua sacrestia (ne aveva 2300 nel '38, 1550 nel '44, 700 un anno fa). Senza crediti la Francia non può pagare le sue importazioni. L'oro della sua Banca nazionale basterebbe sì e no per un semestre.

Lo sbilancio tra importazioni ed esportazioni e fra entrate e spese dello Stato sono dunque i punti delicati della situazione, la radice di tutti i mali, proprio come da noi. Il Paese è ricco ma la sua produttività è in decadenza. Il totale della popolazione attiva è diminuito di un milione di unità in quarant'anni. Un minatore francese estrae una tonnellata di carbone al giorno contro cinque di un minatore americano (questi dispone di impianti assai più moderni ed efficienti). E' un Paese stanco, dissanguato dalle guerre, letteralmente dissanguato, con una attrezzatura industriale vecchia e una capacità di iniziativa infiacchita.

L'inflazione

Ma il fatto che più impressiona e preoccupa, conseguenza vistosa e allarmante di tutto ciò, è l'inflazione. I prezzi in Francia non sono aumentati quanto da noi: sono soltanto otto o nove volte in confronto all'anteguerra (ma i prezzi agricoli, cioè quelli dei prodotti più necessari, sono aumentati assai più dei prezzi industriali). La gravità del fenomeno non consiste tanto in questo aumento quanto nel fatto che i prezzi continuano a salire. Nessuna pressione politica, nessun decreto del governo è riuscito a fermarli. Blum, nel gennaio scorso, dispose una diminuzione del 10 per cento su tutti i prezzi, e allora cominciò la campagna per la «baisse». Ora tutti, anche i socialisti, anche Ramadier, che si era sforzato di seguire il suo maestro e predecessore, debbono ammettere che il tentativo è fallito. Certamente, l'inflazione è stata fermata per qualche mese: vedete che cosa è accaduto da noi, invece, fra gennaio e luglio. Ma è stato un risultato transitorio. I prezzi hanno ricominciato a salire, e con i prezzi i salari. Ogni giorno tre miliardi di franchi, appena stampati, entrano in circolazione. In questo il governo a direzione socialista non ha potuto mantenere il programma di Léon Blum.

Ricominciata la gara fra prezzi e salari, è improvvisamente diminuita la tensione sociale, la campagna di scioperi che si era scatenata fra la fine della primavera e l'inizio dell'estate. Ramadier è stato abile di fronte agli scioperi: ha ceduto, è venuto a compromessi, ma ha limitato gli aumenti e non ha accettato imposizioni. Senonchè la Confederazione generale del lavoro, o anzi i suoi dirigenti comunisti, accenna a cambiare tattica: trascura il governo e si intende direttamente coi «patronat», con i datori di lavoro. I comunisti, insomma, si mettono a fare una politica liberista col proposito, sembra, di screditare lo Stato, nel quale non hanno più una funzione di governo. Il «patronat», liberista per vecchia tradizione ed evidente interesse, sta al gioco. E' una mossa pericolosa che permette alle classi in contrasto, ai dirigenti sindacali e ai proprietari, di muovere a proprio talento il meccanismo dei salari e dei prezzi, escludendo il governo. Abbandonata la campagna di scioperi, che stancava l'opinione pubblica e giocava contro di loro, i comunisti sono passati a una nuova fase, una fase liberista sorprendendo di nuovo tutti con la loro spregiudicatezza.

Domenico Bartoli

I primi scaglioni di boyscouts giungono a Moisson, dove avrà luogo la riunione alla quale partecipano giovani di sessanta nazioni.

IL GIRO DI VITE DELL'INGHILTERRA

Le Trade Unions contrarie al proposto blocco dei salari

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 agosto.

V'è oggi in tutta l'Inghilterra un'atmosfera assai pesante, per cui neanche la determinazione di superare le difficoltà riesce a scacciare lo scoramento dovuto al disinganno di questo catastrofico dopo-guerra. Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere Dalton ha oggi cercato, con la sua chiara parola di professore di economia, di spiegare nei dettagli come e perchè quattro miliardi di dollari siano andati in fumo senza giovare a rimettere in piedi la vita del paese; e l'opposizione ha messo in azione i suoi cannoni a tiro lungo. Ma il pubblico aveva già appreso da Attlee tutto quello che gli premeva sapere, ed ormai non restano che i dettagli di come e quando le nuove restrizioni entreranno in vigore. Poichè il governo mira soprattutto a risparmiare dei dollari, il pubblico sa che dovrà ogni mese stringere la cintola di tanto quanto basterà a compensare i cinquanta milioni di dollari di viveri di meno al mese, rappresentati soprattutto da scatolame.

Le restrizioni sui pasti ai ristoranti ed agli alberghi cominceranno il 17 agosto; ma il governo dovrà limitarsi a chiedere ai consumatori di ridurre i pasti a due portate sole, minestra ed un piatto, oppure un piatto e dolce.

Assai interessanti sono i dettagli sul controllo che il governo assumerà sulla mano d'opera e sulla produzione. I lavoratori non potranno più abbandonare il lavoro o cambiare di occupazione, ed anzi potranno essere assegnati di autorità a determinate industrie. Chi rifiuterà l'assegnazione — sia esso lavoratore o datore di lavoro — potrà essere punito col carcere fino a due mesi o cento sterline di multa o se recidivo fino a due anni di prigione o cinquecento sterline di ammenda.

Il governo controllerà così tra i quindici ed i diciotto milioni di lavoratori. Se le misure annunciate ieri da Attlee non risulteranno sufficienti, verrà applicata la coscrizione industriale per gruppi di età. Negli ambienti operai si diceva oggi che il congresso delle Trade Unions, che avrà luogo il prossimo mese, accetterà il principio della coscrizione industriale, ma rifiuterà la richiesta di Attlee di mantenere i salari al livello attuale. E' quindi prevedibile che l'ostacolo maggiore alla realizzazione di un programma di produzione massima senza aumento di costi verrà sollevato dallo stesso partito socialista.

Frattanto procedono i lavori dello Stato Maggiore imperiale per la riduzione delle forze armate. La Marina non potrà essere ulteriormente ridotta, perchè dal '45 ha già subito una riduzione del 75 per cento ed al 31 marzo avrà 150 mila uomini d'equipaggio in confronto di 790 mila nel giugno del '44. Ma l'esercito sarà ridotto di 130 mila uomini entro il 31 dicembre e di 200.000 entro il 31 marzo 1948. Tra le riduzioni importanti delle truppe attualmente all'estero, oltre al ritiro delle forze dall'Italia e dalla Grecia, è contemplata la riduzione delle truppe della zona del canale di Suez a 10.000, secondo è stabilito dal trattato anglo-egiziano del '936. E' tuttavia interessante apprendere che il governo greco ha mandato un S.O.S. alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti per urgenti e più estesi aiuti militari se le due potenze occidentali vogliono evitare un collasso in Grecia. f.

Immediati aiuti americani alla Francia ed all'Inghilterra

Parigi, 7 agosto.

(m.) Secondo il *New York Herald Tribune* la conferenza americana di Parigi, terminata ieri, avrebbe raggiunto un completo accordo sui seguenti punti:

1) la Francia e la Gran Bretagna dovranno ricevere un aiuto americano immediato quando i loro crediti in dollari saranno esauriti, ossia verso la fine dell'anno;

2) le due potenze suddette dovranno aumentare senza indugio i loro sforzi di produzione;

3) come conseguenza di tale sforzo il franco e la sterlina dovrebbero affermarsi.

Le suddette conclusioni sarebbero trasmesse al presidente Truman e al generale Marshall. I diplomatici americani avrebbero pure riconosciuto la urgenza di una riforma finanziaria europea.

Alla «Tempini» di Brescia

Il direttore affronta gli operai col mitra

Brescia, 7 agosto.

Alla Metallurgica Bresciana, già Tempini, sono avvenuti incidenti di una certa gravità fra i dirigenti e i lavoratori dell'industria stessa. La C. I., che fa capo all'ing. Pezzotti, avanzava la richiesta dell'anticipo sulla gratifica natalizia, stabilito di comune accordo tra la Confederazione industriali e la Confederazione del lavoro e che non deve eccedere il 50 per cento.

La Tempini non solo ha già corrisposto tale anticipo, ma pare lo abbia superato. Da qui un rifiuto da parte dei dirigenti.

Un senso di insofferenza nacque tra i lavoratori e pertanto fu rimessa sul tappeto un'annosa questione riguardante un sussidio a favore degli operai sospesi, ciò che fu causa di nuovo attrito con la ditta.

Dopo essersi messo in agitazione, un forte gruppo di operai si recava nei locali della direzione e affrontava il direttore tecnico ing. Rabotti, il direttore amministrativo rag. Fiori e il dott. Fornasari.

Poichè la situazione si faceva sempre più minacciosa, l'ing. Rabotti estraeva la rivoltella, intimidendo i presenti e quindi si dirigeva alla sua abitazione, situata entro i recinti della fabbrica. Egli fu seguito dal gruppo degli operai che si andava sempre più ingrossando e, davanti alla minaccia di vedersi invasa l'abitazione, l'ing. Rabotti si recava all'interno e munitosi di un mitra affrontava il gruppo tumultuante. Nel frattempo il rag. Fiori veniva malmenato.

In seguito la C. I., riunitasi, decideva di inibire l'ingresso alla fabbrica ai due dirigenti. Data la imposizione, per solidarietà verso i colleghi, gli altri dirigenti tecnici e amministrativi abbandonavano i loro posti.

Data la situazione, dalla Direzione generale di Milano della Tempini veniva l'ordine di sospendere il lavoro e da ieri i cancelli sono stati chiusi dopo una giornata in cui la fabbrica rimase nelle mani delle sole maestranze.

PERCHE' E' FALLITA la contingenza nazionale

Per il bimestre in corso vige il vecchio sistema: a Torino aumenta di lire 184, a Milano di lire 170 - Le elezioni capitoline pietra di paragone dell'opinione del paese

Roma, 7 agosto.

Quando il Presidente De Gasperi, per un motivo o per un altro, è fuori sede, procura di non perdere mai completamente i contatti con i suoi uffici. La vacanza che egli si è concessa non gli permette di fare eccezioni a questa che è una norma inscindibile dalla sua carica.

Da Sessa Val Sugana, dove si trova, il Presidente telefona ogni giorno, e anche due volte al giorno, ai suoi diretti collaboratori al Viminale. Le conversazioni telefoniche sono generalmente integrate da lettere e biglietti, pro-memoria e appunti, che egli spedisce manoscritti ai diversi ministeri e sottosegretari.

Questo carteggio deriva principalmente dalle osservazioni suggerite a De Gasperi dalla lettura di rapporti e giornali.

Il [illegible]

Nei confronti della stampa, il Presidente non è normalmente un assiduo lettore. Deve contentarsi di un rapporto che due funzionari del suo ufficio di presidenza gli rimettono di buon mattino alla sua abitazione privata. Soltanto in questi giorni di vacanza il Presidente ha la possibilità di gettare lo sguardo direttamente sulle prime pagine dei giornali.

L'opposizione di sinistra non perde occasione per muovergli attacchi. Oggi essa addebita al Governo l'aumento del costo della vita, dando grande rilievo ai dati dell'Ufficio centrale di statistica, che, prendendo per base il 1938 uguale a cento, comunica il seguente specchio riassuntivo, per gennaio, maggio e giugno 1947, dei numeri indici nazionali:

	Gennaio	Maggio	Giugno
Alimentazione	4463	5407	5874
Vestiario	5602	6440	6681
Riscaldamento e illuminazione	1568	1729	1978
Abitazione	218	269	368
Spese varie	3730	3196	4399
Indici complessivi	3943	4368	4671

L'Unità spara a palle infuocate anche contro l'aumento delle tariffe dell'energia elettrica.

Intanto gli industriali, come s'è già accennato, non hanno aderito al criterio di determinare in sede nazionale l'indice per la corresponsione della indennità di contingenza.

Dopo le laboriose quanto vane discussioni, si è deciso di adottare per questo bimestre il vecchio sistema, mentre nuove trattative per una definitiva soluzione del problema sono previste per il prossimo bimestre.

Le ragioni dell'attuale mancato accordo risiederebbero in pressioni delle industrie centro-meridionali, non in grado di affrontare l'onere dell'indice unico nazionale, che avrebbe comportato per tutte indistintamente le province un aumento giornaliero della contingenza di 112 lire.

Col vecchio sistema, che come si è più sopra accennato, rimane in vigore per il bimestre agosto-settembre, l'aumento dell'indennità di contingenza viene ad essere per Torino di 184 lire giornaliere, per Milano di 170, per Livorno di 160, per Roma da 72 a 86, per Napoli di 30.

La segreteria generale della C.G.I.L. ha impartito questa notte alcune disposizioni alle commissioni confederali di provvedere immediatamente alla rinnovazione dei dati e alla fissazione della nuova contingenza secondo il vecchio sistema.

Le condizioni dell'industria, specialmente in alcune regioni, sono quelle che sono, e al ministro Togni è stata rivolta, da parte del presidente della Confindustria e di quello delle Società per azioni, una richiesta di crediti ordinari e finanziamenti per la ricostruzione delle scorte, la riconversione degli impianti e la ricostruzione di essi nell'industria in genere e in quella metalmeccanica in specie.

I consigli della C. I.

Altro argomento discusso dai rappresentanti della C. G. I. L. e della Confindustria, nella riunione che ha avuto luogo presso il ministro del Lavoro on. Fanfani, è stato il delicato problema delle Commissioni interne. Si è raggiunto un accordo, da completarsi durante la notte, per un controllo delle Commissioni in materia di cottimi, turni di lavoro, orari di lavoro, ferie. L'accordo stabilisce che le direzioni delle aziende esamineranno con le commissioni interne gli schemi da loro predisposti per le materie accennate. In caso di divergenza, le direzioni si riservano di attuare i provvedimenti da esse predisposti, mentre le Commissioni interne saranno libere di decidere l'azione sindacale che riterranno più opportuna.

Sempre viva è la polemica per il caso Orlando.

L'organo del presidente De Gasperi stamattina annuncia e conferma il ritiro di Orlando dalla vita politica, ma esprime la speranza che egli continui a conferire l'apporto della sua preziosa esperienza di legislatore ai lavori della Costituente. Tanto più — dice il *Popolo* — che la democrazia cristiana è stata un suo sicuro e fedele sostegno, mentre gli occasionali amici (leggi comunisti e socialisti) non gli hanno lesinato critiche e riserve e spesso ingiurie.

Alla polemica anti-democristiana che si profila a proposito di Orlando, si aggancia quella sull'abrogazione delle leggi eccezionali. Qui occorrerebbe ricordare gli scontri assai vivaci avvenuti in questi ultimi giorni fra giornali di opposte tendenze, con l'intervento degli organi democristiani.

Si trattava dell'opposizione alla promulgazione delle leggi Casati sull'epurazione e di quelle sulle misure contro il fascismo.

Il ministro Grassi, intervistato, disse che sarebbero state prossimamente adottate misure per abrogare tutti i provvedimenti eccezionali, svuotati di contenuto dalla sopraggiunta amnistia. Si tratta delle leggi promulgate negli anni 1944 e 1945, oggi da considerarsi nulle. La amnistia di Togliatti le ha sterilizzate.

Per la difesa della repubblica

Le pressioni di stampa in questo senso hanno però create delle reazioni, pur esse giornalistiche specialmente nei settori socialista autonomista e repubblicano.

L'on. De Gasperi avrebbe raccomandato al ministro Grassi «un prudente senso di equilibrio» in materia, e si capisce il perchè: si tratta di non attizzare le passioni ed i risentimenti per strascichi e postumi dell'epurazione, come i circa duecento ricorsi di funzionari dello Stato di grado dal primo al quinto, dimessi d'ufficio, i diecimila ricorsi di dipendenti dello Stato dei gradi inferiori, presentati alla sezione speciale del Consiglio di Stato, e via dicendo.

Se si volessero condurre istruttorie su questi processi si impiegherebbero non meno di due anni.

Il ministro Grassi, allo scopo di chiudere rapidamente la procedura, ha predisposto un provvedimento di sanatoria.

Quest'opera di pacificazione non sfugge però al sospetto politico.

Richiesta come è principalmente dalle destre, dovrebbe influenzare le votazioni nelle prossime elezioni per l'amministrazione di Roma.

De Gasperi vorrebbe assumere come pietra di paragone le elezioni romane e farsi una idea, sebbene sommaria, dell'andamento dell'opinione, regolandosi quindi per la data delle elezioni generali politiche. Le elezioni amministrative sarebbero pure la ragione per la quale Togliatti avrebbe rinunciato alle vacanze. Egli preparerebbe alacremente i «blocchi del popolo» e a questo scopo avrebbe oggi visto l'on. Molè, della democrazia del lavoro.

Sforza andrà a Londra dopo la fine di agosto

Londra, 7 agosto.

Il conte Nicolò Carandini, rappresentante politico dell'Italia nella capitale inglese, lascerà il suo posto entro la fine della settimana per riprendere la sua attività in Italia. Il posto di rappresentante politico occupato dal conte Carandini è l'equivalente di ambasciatore poichè le relazioni diplomatiche ufficiali tra Italia ed Inghilterra non sono state ancora riannodate, in attesa della ratifica del trattato di pace da parte dei quattro grandi. Fonti politiche italiane a Londra affermano che il conte Carandini presenterà la sua candidatura alle elezioni dell'Assemblea nazionale italiana, se le elezioni stesse saranno tenute entro l'anno.

Il portavoce dell'ufficio politico italiano ha dichiarato che l'udienza concessa ieri da Re Giorgio a Carandini aveva carattere privato e nel suo corso l'incaricato italiano si è congedato dal Sovrano. Il portavoce ha spiegato che Re Giorgio ha ricevuto il rappresentante politico italiano in udienza privata in base al protocollo normale diplomatico, non essendo il conte Carandini ancora accreditato come ambasciatore.

Al Foreign Office un portavoce ha dichiarato che il conte Sforza giungerà a Londra per incontrarsi con Bevin dopo la fine di agosto. La data sarà annunciata a suo tempo ed il portavoce ha aggiunto che le discussioni si aggireranno sui problemi anglo-italiani. Il Foreign Office pubblicherà una dichiarazione ufficiale in cui annuncerà che la visita avrà luogo «ora che l'Assemblea Costituente italiana ha autorizzato il suo governo a ratificare il trattato di pace».

Gli informatori diplomatici ritengono che quando Bevin incontrerà il conte Sforza, tutti i firmatari del trattato di pace con l'Italia avranno depositato i loro strumenti di ratifica. In altre parole, lo stato di guerra fra i due paesi sarà legalmente cessato.

Cartolina spedita nel 1918 giunge ora a destinazione

Firenze, 7 agosto.

Un caso curioso in fatto di disguidi postali è avvenuto a Lucca. Con il timbro postale del 6 luglio, una cartolina della posta militare, spedita il 20 febbraio 1918 è arrivata solo ieri a destinazione. Si tratta di una missiva che durante la guerra 1915-1918 un militare aveva inviato dal fronte a sua madre. Dal giorno dell'inoltro al giorno del recapito sono esattamente trascorsi 29 anni, cinque mesi e 16 giorni. La cartolina è stata recapitata alla destinataria che convive con il figlio, ambedue in ottima salute.

IL PROCESSO DI FROSINONE

Galzio sapeva molte cose

(Nostro servizio particolare)
Frosinone, 7 agosto.

Un procedimento penale, soprattutto nella sua fase dibattimentale, si muove spesso secondo gli accorgimenti di una vera e propria tattica militare, e quindi saper manovrare a tempo e luogo, con intelligenza, tutte le proprie riserve, può essere, al momento opportuno, una delle fonti di successo più sicure. Infatti attenendosi a questo principio, ieri l'accusa privata ha fatto citare il capitano Sessa, cosa che certo non ha fatto piacere alla difesa, oggi il colpo è stato ripetuto dal Procuratore Generale che di nuovo ha tirato in ballo il colore dell'abito di Graziosi e lo spunto glielo ha fornito il maestro stesso con due lettere, una alla madre e una all'avv. Libotte.

Quasi a parare le affermazioni fatte ieri da Sessa, il quale aveva escluso nella maniera più categorica che questo colore potesse essere marrone, come ha sempre sostenuto in udienza Graziosi, la difesa questa mattina aveva subito chiesto che la corte provvedesse a citare, come testimoni, anche i familiari del Terzini, capo delle guardie carcerarie di Veroli, i quali si trovavano sul portone del carcere quando vi fece ingresso il Graziosi, e possono dire quale vestito indossasse il maestro e soprattutto se portasse o meno sul braccio un soprabito blu. Proprio a questo momento il procuratore generale Guarnera ha inserito le sue domande e le sue contestazioni e ha voluto che l'imputato spiegasse il contenuto delle sue lettere, alle quali abbiamo fatto cenno più sopra. Nella prima il maestro chiedeva che gli venisse inviato da casa un cappotto: «Ma se già aveva un soprabito perchè ne chiedeva un altro?» gli è stato domandato.

— Evidentemente non lo avevo perchè altrimenti non lo avrei richiesto, è stata la risposta non troppo sicura.

— Eppure il capo delle guardie di Veroli ha detto che lui aveva il soprabito sul braccio quando ha fatto il suo ingresso nel carcere, — ha osservato subito Pacini.

E poi c'è l'altra lettera, quella del 1° marzo 1946, all'avv. Libotte, nella quale Graziosi rendeva noto al suo difensore che gli pareva di ricordare di avere indossato, al momento della sua partenza per Fiuggi, l'usuale abito blu.

— Cosa significa questo?

— Ma io abiti blu non ne ho mai avuto, si è difeso Graziosi. Non si spiega quindi cosa voleva dire con quella frase: «Comunque ho un abito scuro ed è quello da me indossato nei primi giorni del processo: grigio ferro con righine rosse».

E così l'episodio si è chiuso anche per questa volta.

Parlare del resto dell'udienza potrebbe essere anche inutile se non vi fosse stata alla fine la lettura degli interrogatori di Galzio, la cui forzata assenza può rappresentare anzi un grave colpo per l'accertamento della verità. Infatti è continuato il solito coro di lodi e elogi fatto dai soliti musicisti e compagni d'arte di Graziosi, tra cui anche il direttore dell'orchestra Pietro Argento, il violoncellista Mario Brunelli, i musicisti signorina Cuccia e Carlo Innocenzi. Ma nulla di nuovo si è appreso così come nulla di nuovo ha detto l'orefice del negozio Graziosi di via Cavour, Piccirilli. Si dovrebbe essere così alla fine dell'esame testimoniale, salvo imprevisti. Intanto l'avv. Libotte, oggi, ha rinunciato a cinque testi fra i quali il maestro Previtali; e la lista si è così snellita un po'. In compenso domani la difesa dovrebbe chiedere alla corte l'accoglimento della perizia sifilografica, mentre dovrebbe essere ascoltata la deposizione della madre del Graziosi che, alle altre preoccupazioni, si è vista aggiungere anche quella causata da un lieve incidente occorso alla piccola Andreina che vive con lei, la quale, cadendo, si è ferita leggermente al cuoio capelluto.

E così si è giunti alla lettura degli interrogatori di Corrado Galzio del fedele amico di Graziosi che con lui aveva formato il duo pianistico di radio Roma e che fu sempre il trait-d'union tra il maestro e Anna Maria Quadrini. Già abbiamo accennato all'importanza che avrebbe avuta una deposizione orale di Galzio. Egli dovrebbe conoscere alcuni dei lati rimasti ancora oscuri della tragedia. Purtroppo la sua partenza non ha dato la possibilità alla corte di contestargli numerose contraddizioni che si notano nei suoi tre interrogatori resi durante il periodo istruttorio. Nel primo infatti disse di avere fornito l'arma dalla quale partì il colpo fatale, per saldare un debito di diecimila lire col maestro; una seconda volta disse di avergliela regalata; la terza di avergliela solo prestata.

In ogni modo Maria Cappa era a conoscenza della presenza dell'arma in casa, perchè Galzio le disse di averla prestata a Graziosi. Un giorno anzi Maria Cappa chiese se potesse procurarle una piccola pistola (disse che serviva a un'amica), ma Galzio non prese sul serio la richiesta e non se ne parlò più. Dal magistrato gli fu chiesto quali fossero i rapporti fra Graziosi e Quadrini:

— Essi andarono al di là dei limiti di una normale amicizia, — fu risposto. — Ma questo solo da parte della ragazza, perchè Graziosi era troppo rigido per stare al gioco.

— E allora, gli fu chiesto, perchè ella aveva fatto in modo che la relazione tra i due continuasse?

— Fu solo un sentimento per Anna Maria Quadrini — fu la risposta —, che mi spinse a fare questo.

Altre letture di deposizioni scritte di due testimoni: Luigia Spizzichini e il prof. Gualdi, che fece la reazione Wasserman ai coniugi; e poi fine dell'udienza. s. s.

Due famiglie travolte dal crollo di una casa

Otto morti e sette feriti

Rocca di Papa, 7 agosto.

Una orribile sciagura ha funestato questa laboriosa popolazione. Gli abitanti e i villeggianti sono stati destati all'alba da un fragore infernale. I primi accorsi verso il luogo donde era stato avvertito lo schianto, si trovavano dinanzi alle macerie di una casa di tre piani, avvolta da un fitto polverone: due famiglie, sorprese dal disastro nel sonno, erano state travolte dal crollo; diciassette persone giacevano sotto le macerie. Prontamente avvertiti giungevano sul posto i pompieri.

La casa crollata era in fondo al paese, l'ultima; era già stata lesionata dopo i tremendi bombardamenti che avevano accompagnato l'avanzata delle truppe anglo-americane, e dichiarata più volte pericolante e inabitabile; poi il genio civile aveva fatto costruire uno sperone di protezione e due famiglie occupavano i due appartamenti: i Falcucci e i Palozzi. I Falcucci erano nove: sono perite le tre figlie: Ida, di dodici anni; Ada, di sedici e Dina di dieci; il padre, Orlando, è in gravi condizioni all'ospedale insieme alla madre, Anna Tiecconi e al cognato Giovanni e agli altri tre figli: Ines di venticinque anni, Dario e Armando, scampati per puro miracolo.

La famiglia Palozzi è stata la più decimata: dei sei componenti uno solo è il superstite, un giovane di diciotto anni, Arduino, ferito e inebetito dal dolore. Il capo famiglia Nicola Palozzi, quarantacinquenne, e la moglie Maria Trinca di anni 37 con i figli Artemisio, Maria Luisa e Anna, appena treenne, sono stati pietosamente allineati nella saletta del cimitero della città che le donne hanno trasformato in camera ardente.

Famiglia avvelenata mangiando carne guasta

Due bambini morti - Anche quaranta operai colpiti

Milano, 7 agosto.

Un altro grave caso di avvelenamento dovuto ad ingestione di cibi avariati si è verificato ieri nella cascina Turro, nel Comune di Caponago. L'intera famiglia Gargantini, composta del padre Pietro di 40 anni, della moglie Pierina Brambilla di 30 anni, dei figli Giovanni di 15 anni, Teresa di 10 anni, Vittoria di 8 anni e Aldo di 13 mesi, nonchè della nonna, Maria Gargantini di 60 anni, ha dovuto essere ricoverata d'urgenza all'ospedale di Vimercate in seguito a gravi sintomi di avvelenamento. E' risultato che la famiglia aveva mangiato carne guasta venduta dal macellaio Cesare Biffi, di Caponago. Le responsabilità, tuttavia, non sono chiare, in quanto la carne venduta era stata regolarmente vistata dal veterinario.

Purtroppo si devono già lamentare due vittime: i piccoli Giovanni e Teresa, morti l'uno nella nottata e l'altro stamattina. Le condizioni dei congiunti rimangono gravi.

Una quarantina di operai dello stabilimento Safar, di via Corti 12, sono stati colti da dolori viscerali provocati da intossicazione per ingestione di cibi guasti. Agli operai nel pasto di ieri a mezzogiorno consumato alla mensa era stata data carne in scatola, e appunto ad essa è da imputarsi l'intossicazione. I primi sintomi di avvelenamento sono stati sentiti stamane poco dopo le 11. La Croce Verde ne ha trasportati dodici all'ospedale di Niguarda e gli altri sono stati curati dal medico dell'ambulatorio interno della ditta.

Sparerò sugli sposi

Un matrimonio celebrato con scorta di forza pubblica

Novara, 7 agosto.

Giunge notizia dalla vicina Galliate di uno sposalizio tra due giovani del luogo svoltosi in circostanze estremamente drammatiche. Per ben comprendere i fatti che hanno tenuto in allarme l'intera popolazione occorre risalire ad alcuni mesi or sono, quando la signorina Franca Muttini, di 21 anni, raggiunta la maggiore età, si fidanzava con Fulvio Airoldi, di 25 anni, magazziniere presso una industria tessile del paese, nonostante la contraria volontà dei genitori della ragazza, i quali, per circa un anno, avevano ostacolato ogni rapporto sentimentale tra i giovani.

Il fidanzamento scatenava tale ostilità nei genitori della Franca che questa doveva lasciare la casa paterna e riparare presso gli zii materni, che l'accoglievano come una figliola.

Ma allorchè i coniugi Muttini apprendevano che le nozze sarebbero state celebrate in questi giorni, informavano la figlia di considerarsi come «morta» per loro, ed il padre anzi aggiungeva avvertimenti minacciosi: «Sparerò; sparerò sugli sposi e gli invitati quando il corteo nuziale andrà in chiesa».

Delle nozze, svoltesi l'altro giorno, si son dovuti interessare i carabinieri, anche in considerazione del vasto senso di timore per eventuali gravi conseguenze diffusosi tra la popolazione. Mobilitati dal maresciallo i carabinieri della stazione locale e tutte le otto guardie comunali, il corteo stesso ha potuto sfilare dalla casa degli zii della Franca alla chiesa, passando per una strada obbligata dinanzi all'abitazione degli infuriati genitori della sposa, e poi ancora dalla chiesa alla casa dello sposo, sotto la scorta della forza pubblica. A parte una forte emozione suscitata nell'animo degli sposi medesimi e degli invitati dall'inusitato apparato di forze, il rito nuziale si è svolto senza conseguenze.

Il maestro Labroca alla direzione della Scala

Milano, 7 agosto.

Alla direzione artistica del teatro della Scala è stato chiamato il maestro Mario Labroca, già direttore del «Maggio musicale fiorentino». Il Labroca ha preso oggi possesso del suo ufficio.

LO STATO e la signora Duse

Quel giorno 16 ottobre 1922, verso sera, Mussolini entrò nell'ufficio di Cesare Rossi, alla federazione fascista milanese di via San Marco. (Vedi: Cesare Rossi «Mussolini com'era», Ruffolo ed., Roma). Disse, come sbottando in una mal repressa protesta: «Se Giolitti ritorna al potere siamo f... Ricordati che a Fiume ha fatto cannoneggiare d'Annunzio. Bisogna bruciare le tappe. Non lo volevano capire quelli là — ed indicò l'uscio alle sue spalle — ... ma io ho puntato i piedi. Entro questo mese bisogna che tutti i preparativi siano ultimati».

Usciva da una riunione allora allora terminata. Era accaldato e congesto, gli occhi roteanti. Rossi, in piedi, lo guardava interdetto: stentava a capire. A due passi da lui s'era decisa la marcia su Roma.

* * *

Di Giolitti, veramente, nella seduta non s'era fatta parola. Mussolini espose la situazione come appariva dalle ultime notizie: occorreva effettuare la marcia su Roma allo scopo di costringere il Governo a cedere i poteri e la Corona ad affidarli ad un ministero fascista. Una soluzione parlamentare sarebbe stata contro gli interessi diretti del fascismo; non si doveva arrivare ad un mutamento di Governo ma ad una trasformazione di regime, anche se dovesse prevalere la via della forza. Ma, e qui parve andar tutto di traverso, chiesta e presenti una opinione sull'idoneità delle formazioni fasciste a compiere l'atto rivoluzionario il De Bono come il De Vecchi, reduci da una ispezione in tutt'Italia, si dissero convinti che «le forze fasciste non erano ancora pronte e sarebbe stato necessario attendere qualche tempo». Balbo verbalizzava, come il più giovane della compagnia, ma chiese la parola e pronunciò un discorso, evidentemente concertato con Mussolini, in cui dichiarava: «Se non tentiamo subito il colpo di Stato, a primavera sarà troppo tardi. Nel tepore di Roma, tra liberali e sovversivi si metteranno d'accordo: non sarà difficile al nuovo ministero predisporre più energiche misure di polizia e compromettere l'esercito contro di noi. Oggi godiamo del beneficio della sorpresa», eccetera. Nessuno parlava di Giolitti, ma se ne avvertiva la preoccupante presenza. Mussolini non seppe trattenersi dallo sfogarsene col Rossi, appena fuori di quel consiglio, come s'è detto.

In effetti il ministero Facta, ritenuto universalmente una emanazione giolittiana, aveva iniziata una controazione assai complessa. Acutamente sensibile ai pericoli politici Mussolini avvertiva una inarrestabile lenta pressione. Lo scopo di Giolitti era ben quello di assorbire il fascismo nel corpo nazionale, per la via democratica. S'era già pronunciato, nei confronti del nuovo movimento, in termini sereni. I trentun deputati fascisti mandati alla Camera dalle elezioni del '21 gli parvero «giovani animati da spiriti combattivi». Con essi il fascismo «costituendo ormai una reale forza nel Paese era bene avesse una sua rappresentanza parlamentare secondo l'antico concetto che tutte le forze del Paese devono essere rappresentate nel Parlamento e trovarvi il loro sfogo».

Il pericolo per Mussolini era proprio questo di vedersi squagliare in mano una rivoluzione alla quale, come il Nenni ai nostri giorni, non intendeva rinunciare. Di Giolitti (che fu il tipo di statista sommamente invidiato e poco, e malamente, imitato dal Mussolini) il fascismo temeva, perchè la conosceva bene, la maniera forte con la quale aveva già liquidato la «questione fiumana»: pericolosamente presa in mano da Gabriele D'Annunzio.

Si temeva, insomma, che Giolitti applicasse al fascismo quella medesima legge della «necessità e del dovere» che faceva di lui una personificazione quasi extra umana dello Stato, nella sua funzione demiurgica. Al Caviglia comandante delle truppe della regione Giulia chiese solo s'era disposto ad eseguire «tutti gli ordini» malgrado i suoi privati sentimenti. Caviglia era amico di D'Annunzio e Giolitti lo sapeva. Il compito consisteva nel «far comprendere definitivamente al D'Annunzio che il trattato doveva essere eseguito e che egli e i suoi dovevano sgombrare da Fiume». Alla Commissione di senatori e deputati formatasi per recarsi a parlamentare col Poeta, Giolitti disse che «pure apprezzando lo spirito da cui era mossa... non poteva dare ad essa alcun incarico in quanto l'incaricato del Governo era il generale Caviglia, la cui autorità e la cui libertà di azione, nei termini assegnati, non dovevano in alcun modo essere diminuiti». E a scanso di equivoci telegrafò a Caviglia ponendolo sull'avviso.

Era uno «stile» insomma che, dopo le cannonate dell'«Andrea Doria» si espresse nella frase famosa: «Lo Stato non è la signora Duse», Mussolini sapeva cosa pensarne.

* * *

Del resto i segni, coperti ma non meno allarmanti, di una controffensiva giolittiana alla «marcia» s'avvertivano ogni giorno. Facta aveva sostanzialmente sterilite le manifestazioni di forza sia fascistiche che bolsceviche a Parma e Bologna e Ravenna. Il 5 di ottobre la *Stefani* lancia la notizia di «oscure preparazioni del partito fascista alla marcia su Roma». Allarme alla direzione fascista di Roma e a Milano, al *Popolo d'Italia*. Michele Bianchi smentisce e chiede udienza a Facta per confermargli la decisione fascista di rimettersi ai comizi. Era il pensiero e il desiderio di Giolitti; ma Giolitti sapeva pure che De Bono e De Vecchi s'erano incontrati a Torre Pellice per mettere a punto il piano di organizzazione militare della milizia.

Il 24 di ottobre il *Popolo d'Italia* segnalò che Badoglio aveva ricevuto l'ordine di fronteggiare la situazione ordinando il richiamo degli ufficiali specialmente dal Mezzogiorno e dalle Isole sulla cui fedeltà il generale poteva contare; di condurre una propaganda attiva tra gli ufficiali intesa a dimostrare che il fascismo minacciava la monarchia. A Roma Badoglio disse (e lo si seppe subito): «Al primo fuoco il fascismo crollerà».

Altri segni s'eran resi evidenti sin dai primi di quell'anno '22: l'accordo tra la C.G.L. e il Governo (lo «Stato forte» è uno Stato antifascista aveva proclamato Mussolini), le manovre per attenuare la questione di Fiume creando complicati rapporti tra lo Zanella, il Cabruna, i fascisti di Giuriati; la famosa lettera, attribuita al Bergamini e a qualcuno dei suoi, con la quale ufficiali decorati e comandanti di compagnia in guerra minacciavano «fuoco fermo» contro i fascisti che avessero toccata la Monarchia. Mussolini avvertì il vento. Egli diffidava sostanzialmente di De Bono e di De Vecchi. I due eran già stati a Torre Pellice e forse vi avevano incontrato Giolitti. A Rapallo, il 1° ottobre, riuniti col Balbo per tracciare i piani della marcia su Roma erano andati a pranzo dalla regina Margherita. Balbo se ne astenne, disse poi, per mancanza della marsina. D'Annunzio assente e occupato alla costruzione del Vittoriale, taceva. I quadrumviri sapevano che al primo urto le legioni si sarebbero sfasciate. Quasi certamente Giolitti avrebbe applicata la maniera forte, già adoperata col D'Annunzio. Ma, stavolta, secondo un piano stabilito col Facta che, amico del Poeta, l'aveva convinto a convogliare in una immensa manifestazione nazionale le forze combattentistiche, isolando i nuclei rivoluzionari puramente fascisti contro i quali avrebbe agito Badoglio o la Polizia. Era un'idea di Giolitti che forse avrebbe mutato il corso della storia d'Italia. Ma forse perchè di Giolitti, la minaccia fe' precipitare i tempi. E l'Italia divenne la signora Duse.

Giovanni Artieri

CRONACA CITTADINA

I librai ambulanti sono in pericolo

Sette sono i cieli, sette i sapienti, sette le virtù, sette i peccati e sette i librai ambulanti, con relative bancarelle in città. E questi sette saggi sono ora minacciati dalla terribile spada di Damocle dell'Ufficio di Polizia ambulante il quale, appigliandosi ad un paragrafo di non sappiamo quale disposizione, ha draconianamente sentenziato che le bancarelle di libri, come le patate, i pomodori e la verdura (quando c'è) debbano rifugiarsi nei mercati rionali!

I sette librai ambulanti che, modestamente, hanno alimentato infinite schiere di intellettuali con le briciole di pane stantio della scienza che mettono in vendita, sono allarmatissimi. A parte l'offesa di essere considerati come patatari o pomidorieri — mentre si ritengono degli intellettuali —, vi è anche una minaccia di asfissia per il loro commercio!

E' bisogna convenire che si tratta di un commercio rispettabile, difendibile. Ogni città del mondo vanta librai ambulanti; a Milano ve ne sono non meno di 140; a Parigi rigurgitano; a Vienna li trovate persino in Piazza dell'Opera; a New York [illegible] ad ogni stazione di metrò.

A Torino, no. Debbono scomparire o modernizzarsi. Il che significa insediarsi in un chiosco onde avere dimora stabile e rispettabile. Oltre il fatto che un chiosco, oggi, non costa meno di 400 mila lire, vi è anche la complicazione che non è facile ottenere un'ubicazione adeguata: poichè già 13 sono i chioschi di libri usati a Torino che hanno conquistato, e mantengono, le posizioni migliori.

E' esagerato [illegible] i librai ambulanti debbano essere relegati in un mercato, sia perchè questo non ci pare la loro sede logica sia perchè essi sono, in un certo qual modo, dei benemeriti della cultura. Sulla bancarella trovano ampia diffusione Case editrici popolari che pubblicano classici e romanzi di larga diffusione a prezzi accessibili e che, per ragioni ovvie, non appaiono nelle librerie; sulla bancarella potete scovare il libro ricercato, potete sfogliare, mettere tutto sossopra, non comprare. La libreria infonde sempre una certa soggezione ed è difficile che chi non abbia intenzione di acquistare, vi entri.

Dal 1920 ad oggi, il numero delle bancarelle non è affatto aumentato a Torino. Il tradizionale commercio del pontemolese è visto con simpatia da tutto il mondo di lettori — magari maniaci della ricerca — che vanno a caccia del vecchio libro, della rivista introvabile, e che amano frugare tra i blocchi.

Della cosa si sono già interessati gli assessori Chignoli e Magistrello che sono riusciti ad ottenere una sospensione dell'«ukase». Il problema sarà portato in Giunta e speriamo che abbia una soluzione soddisfacente. Poichè non vediamo davvero perchè questi sette girovaghi dell'intellettualità debbano essere relegati tra le stringhe, il lucido da scarpe e la conserva di pomodoro. Benchè, dato il prezzo attuale dei libri, forse soltanto alcune privilegiate donne di servizio ne potrebbero essere i felici acquirenti. g.

TRE AUMENTI IN OTTO MESI SONO TROPPI

Se la corsa costerà 15 lire il tram diventerà un lusso

Col sistema adottato il bilancio dell'A.T.M. non conoscerà mai il pareggio

A due mesi di distanza dall'ultimo aumento delle tariffe, che è il secondo dell'anno, l'Azienda Tramviaria Municipale è di nuovo in crisi. Le ragioni sono sempre le stesse: occorrono altri milioni (20, ad essere precisi) per pagare ai dipendenti gli arretrati dell'aumento stabilito sull'indennità di contingenza. E ancora non basta. Gli aumenti sul salari-base, recentemente disposti, sono rimasti finora lettera morta, mentre già è stato stabilito un nuovo aumento di 184 lire, a decorrere dal 1° agosto, sulla contingenza.

D'altro canto, se le spese crescono ogni giorno di più, gli introiti tendono a diminuire sensibilmente a causa di un minore afflusso di viaggiatori. Per l'amministrazione comunale non esiste altro mezzo (se vuol turare — sia pure temporaneamente — la falla nel bilancio dell'A.T.M.) che aumentare le tariffe.

C'è, nell'attuale sistema, un grosso pericolo su cui si dovrebbe meditare: tirando la corda a questo modo giungerà il momento in cui una parte del pubblico (prima piccola, poi sempre più grande) sarà costretta a rinunciare progressivamente a servirsi del tram. Anzi, questo momento è già giunto, se non interpretiamo male il diminuito afflusso registrato negli ultimi due mesi. E, naturalmente, gli introiti, invece di aumentare, diminuiranno. Che farà, allora, la amministrazione comunale?

E' evidente che, continuando su questa strada, si farà precipitare la situazione dell'A. T. M. ad un punto dal quale nessuno potrà più risollevarla. Ed è altrettanto evidente che occorre escogitare qualche altro sistema per risolvere il problema. Che ne è, ad esempio, del progetto elaborato dall'ass. Guglielminetti e consistente nell'abolizione di tutte le tessere gratuite e di tutte le tariffe ridotte, progetto che consentirebbe un risparmio fortissimo e farebbe mutare completamente la situazione? E inoltre non vi sono altre economie amministrative da realizzare?

Di un tale programma di restrizioni non si è più saputo nulla; si è saputo invece, che l'ass. Guglielminetti, il quale si accinge a portare la tariffa normale da 10 a 15 lire (e quella serale e festiva da 15 a 20) è partito ieri alla volta di Milano per concordare un'azione comune con quell'amministrazione municipale. Per l'entrata in vigore delle nuove tariffe occorrerà attendere l'approvazione del Consiglio e poi quella della Giunta provinciale. Si deve ancora nutrire qualche speranza?

In caso contrario, approvato questo aumento, fra due o tre mesi ne sarà proposto un altro, che, se anch'esso messo in pratica, logicamente non darà alcun respiro apprezzabile all'A. T. M. chè, per raggiungere lo scopo, — senza ricorrere ai mezzi che l'amministrazione, non intende prendere in considerazione — bisognerebbe portare sin d'ora la tariffa normale a 30 lire. Alla quale, con questo andazzo, si giungerà a piccole tappe, e con il fiato grosso.

Ma quando la corsa nel tram fosse portata a 30 lire, il bilancio non ne avvantaggerebbe, perchè allora le vetture circolerebbero sì, ma vuote.

L'agitazione dei tessili

Il Comitato nazionale di agitazione dei tessili è stato convocato presso la F.I.O.T. a Milano il 18 corrente. In tale riunione sarà, con molta probabilità, comunicata la data d'inizio dello sciopero che verrà fissata dalle organizzazioni nazionali sindacali di categoria. Il segretario provinciale dei tessili ha pertanto invitato gli impiegati tecnici e amministrativi, compresi gli assistenti, ad astenersi per il momento da qualsiasi agitazione.

Prodigalità

Il Bollettino ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia ha pubblicato nel suo n. 12 il bando di concorso per titoli ad un posto di sanitario aggregato al Centro di rieducazione minorenni di Torino, con la retribuzione iniziale di L. 13.945 e cent. 57 lorde... all'anno, «oltre gli aumenti di legge per integrazione e carovivieri». Una vera bazza per chi abbia i titoli sufficienti. Qualcosa come lire 1162,13 (lorde) al mese! Decisamente il Ministero di Grazia e Giustizia vuol rovinare il proprio bilancio.

False anche le «Aurora»

Dopo le sigarette americane anche le povere «Aurora» nostrane sono state prese in considerazione dai falsificatori. Ieri la signora Anna Ricchieri comperava, da certa Luisa Lanfranchi, per 40 mila lire di tali sigarette. A casa la signora apriva un paio di pacchetti e s'accorgeva che le cartine erano riempite non di tabacco ma di erbacce. Denuncia alla Squadra Mobile e sorpresa di alcuni agenti nell'alloggio della Lanfranchi. La donna in un magazzino aveva allestito una manifattura tabacchi in miniatura. E' stata fermata e le indagini proseguono per individuare i complici.

Banda di truffatori scoperta in un «dancing»

Un quartetto pericoloso è stato ieri notte arrestato da un gruppo di agenti guidati dal dott. Carone, capo della Squadra Mobile, in corso Francia, angolo via Principi d'Acaia, dopo un breve ma cinematografico inseguimento.

Tradotti in questura sono venivano identificati per i pregiudicati Massimo Sciaccaluga, Rolando Prusci, Rinaldo Cappelletti e Vittorio Dionisio. L'operazione è stata la conclusione di una serie di indagini iniziate in un «dancing» dallo stesso dott. Carone e continuate a Milano.

Otto sere fa il funzionario entrato nel tabarin anzichè ammirare le evoluzioni delle coppie, porgeva orecchio a frasi che gli rivelavano che si stava trattando una vendita clandestina di «piramidone».

Chi le pronunciava era il noto pregiudicato Sciaccaluga. Con un cenno del capo ordinava ad un agente di sorvegliare l'individuo.

Dopo quattro giorni di pedinamenti l'agente informava il dottor Carone che una truffa sarebbe avvenuta a Milano e che quindi egli avrebbe seguito i lestofanti.

La vittima designata era l'industriale astigiano Giuseppe Assauto. Ma costui quando fu accompagnato alla sede della Montecatini, subodorando un trucco, rompeva le trattative. Egli voleva assolutamente pagare con assegni riscuotibili soltanto ad avvenuta verifica dei prodotti. I quattro, che già avevano speso ben trentamila lire per recarsi a Milano, se ne tornarono scornati e squattrinati. Per rifarsi, mettevano allora in circolazione una serie di assegni a vuoto da 10 mila lire per l'importo di oltre un milione.

La «Superga» in fiamme

Indizi che denunciano il dolo negli incendi

Proseguono attivamente le indagini, da parte del dott. Carone della Squadra Mobile, sui due incendi scoppiati alla Frigt-Superga in via Lauro. Quindici persone sono state ieri interrogate. Due fermi erano stati operati l'altro ieri; un terzo è stato fatto ieri.

L'inchiesta ha confermato che i due sinistri sono dovuti a dolo. I focolai si presentavano ben distinti ed equidistanti fra di loro in modo tale che l'intera massa di gomma veniva investita da ogni parte. Accanto era stata persino lasciata una cassa contenente carta affinchè le fiamme avessero più facile esca. La polizia ha identificato un operaio il quale poco tempo prima dell'incendio è stato visto entrare nel magazzino con una bottiglia in mano; conteneva quella bottiglia benzina o altro liquido infiammabile? Il dott. Carone sta inoltre appurando un altro fatto: cioè come mai ci si accorse del sinistro solo quando le fiamme erano alte, e come mai all'ora in cui si verificò probabilmente la combustione, nessuno era presente nel magazzino.

Morte per insolazione

Il giardiniere della casa Rignon, in corso Orbassano 708, tale Paolo Basolo fu Giovanni, di 57 anni, passava ieri dinanzi a Santa Rita, quando, colpito da insolazione, si accasciava al suolo. Al Mauriziano, ov'era trasportato, decedeva poco dopo.

La gratifica natalizia

A proposito del pagamento delle cento ore in rapporto alla gratifica natalizia la C. d. L. ritiene opportuno suggerire alle singole C. I. di prendere accordi diretti coi datori di lavoro, tenendo conto delle condizioni di ciascuna azienda e concordando, se necessario, il pagamento in due rate da corrispondersi prima e dopo le ferie.

STATO CIVILE

Gazzelli Carlo a. 84; Masse-Miloza Antonio a. 64; Pirogalli Francesca ved. Perotto a. 55; Marinetti Cesare a. 60; Fracasso Antonio a. 75; Cinquanta Teresa m. Rustia a. 46; Trinchero Carolina a. 56; De Vincenzo Giuseppe a. 61; Lanza Irene ved. Tamietto a. 68; Malan Mattia Federico a. 68; Gervasio Giuseppe a. 81; Rossi Giovanna a. 72; Bosio Paolo a. 65; Paris Iolanda m. Margrit a. 39.

VIAGGI E TRASPORTI

Ex-gerarchi di Asti in Assise

Fucilazioni di patrioti rievocate dai familiari

Sull'esecuzione di quattro partigiani avvenuta a Mussotto d'Alba il 1° giugno 1944 hanno ieri deposto i congiunti delle vittime. Secondo tali testimonianze del feroce episodio sarebbe anche responsabile l'Arnao. Infatti Aurora Gabetto vedova Squarotto ha dichiarato che quando andò al comando della g.n.r. per farsi restituire gli oggetti appartenenti al marito ucciso, fu l'Arnao a comunicarle i nomi degli altri fucilati dicendole: «Questi sono i nomi dei banditi giustiziati».

Celso Rotta ha detto che suo figlio fu condannato a morte da un tribunale militare di Asti e fucilato a Mussotto d'Alba. Era stato ferito in combattimento e catturato in località Campol presso Cuneo. Trasportato all'Ospedale civile vi fu piantonato in attesa di essere condannato.

Secondo la testimonianza di Nazario Secoli, invece, prenderebbe consistenza la tesi difensiva che l'esecuzione dei quattro partigiani sia stata ordinata per rappresaglia dai tedeschi che si servirono, però, di un plotone di esecuzione formato da repubblichini. Il teste era cantoniere statale a Mussotto d'Alba e il primo giugno vide arrivare due macchine e un camion.

— Dal camion furono fatti scendere quattro borghesi — ha detto il teste — udii un individuo pronunciare queste parole: «Voi avete ucciso un camerata». Poi furono sparate raffiche contro i disgraziati.

Dalla descrizione che il teste ha fatto di questo individuo pare che fosse l'interprete che traduceva la sentenza pronunciata dal tenente Grieser.

Maria Cane, quando suo figlio Guido fu catturato, andò a implorare al comando delle «S.S.» tedesche che non lo uccidessero.

Teste: — Mi dissero che l'avrebbero consegnato a un tribunale italiano. Poco tempo dopo seppi che l'avevano fucilato.

Ginevra Toniano e Adela Casalorna hanno deposto su un altro doloroso episodio: l'uccisione di una donna e di un bimbo di 4 anni sullo stradale di Valmanera. Passava una macchina sulla quale viaggiava — si seppe poi — il console Arnao. Dalle colline i repubblichini nascosti fecero partire raffiche di mitra. Secondo un teste dalla macchina fu risposto al fuoco. L'auto non fu colpita e neppure i repubblichini che, credendole appartenenti ai partigiani, l'avevano fatta segno a numerosi colpi. Chi ci rimise la vita furono invece la donna e il suo bimbo.

Dopo alcuni testi a difesa del Celio fra i quali anche il sindaco di Introbbio (Valsassina) ha deposto Davide Lalolo su un rastrellamento eseguito nei pressi di Asti durante il quale fu ucciso un partigiano e incendiata la casa del teste.

U.N.I.R.C.I. — Sotto questa sigla, con sede nazionale centrale a Torino in via S. Anselmo 22, si sono fuse l'Unione naz. it., reduci combattenti internati, l'Associazione reduci combattenti indipendenti di Roma ed il Centro naz. combattenti e reduci di Milano.

Raddoppiato il prezzo dell'energia elettrica

L'aumento ha decorrenza dal 1° luglio u. s. Esente il consumo dei primi 30 Kwh di luce

Il ministero dell'industria e commercio ha autorizzato le imprese distributrici di energia elettrica ad applicare un aumento del cento per cento sui prezzi attualmente in vigore. Tale aumento decorre dal 1.o luglio u. s.

Il ministero ha inoltre stabilito che l'aumento non venga applicato sul consumo dei primi 30 Kwh mensili di energia destinata alla illuminazione delle abitazioni private. (L'ing. Salmo della S.I.P., da noi interpellato, afferma che il consumo di 30 Kwh si deve intendere annuale e non mensile). Questi primi 30 Kwh verranno da ogni utente pagati al prezzo in vigore sino a ieri. In tal modo le categorie meno abbienti, che consumano energia in quantità modesta, non subiranno alcun aggravio di spesa.

Nel comunicato del ministero si specifica che gli aumenti hanno lo scopo di creare le premesse per l'incremento della produzione nella misura annua di due miliardi di Kwh (le materie prime per i relativi impianti sono state contemporaneamente assicurate). Con la maggiorazione ora decisa, il prezzo dell'energia elettrica viene stabilizzato ad un livello pari a 13 volte il prezzo anteguerra per l'Italia Settentrionale, e a 15 volte quello per l'Italia centro-meridionale.

Pure con decorrenza dal 1.o luglio il nolo-contatore viene aumentato di 4, 6 e 8 lire mensili rispettivamente per i contatori da tre, cinque e dodici Ampères.

NOTIZIE SPORTIVE

Novanta corridori iscritti alla Grenoble-Torino-Grenoble

Grenoble, 7 agosto.

Al termine delle iscrizioni alla Grenoble-Torino-Grenoble novanta corridori, tra francesi, belgi, italiani, svizzeri, risultano partecipanti alla gara. E' pressochè certa l'assenza di Robic, il vincitore del «Tour», tuttora dedito all'attività in pista.

Agli organizzatori è giunta notizia da Torino che l'ultimo tratto della prima tappa si svolgerà sabato sul percorso Rivoli, Rivalta (traguardo a premio), Orbassano, Moncalieri, Torino (Motovelodromo).

Il Sindaco della Città di Torino, on. Celeste Negarville, ha donato una «Coppa d'onore Città di Torino» da assegnarsi al vincitore assoluto della prova.

Raschini supera Taruffi nella "Stella Alpina"

Trento, 7 agosto.

La seconda tappa della «Stella Alpina», gara internazionale automobilistica di turismo veloce, si è svolta oggi nella zona delle Dolomiti di Brenta.

Ecco le classifiche: Cat. turismo: Classe fino a 750 cmc.: 1. Tomasi (Fiat 500) 1,33'30"1 - Classe fino a 1100 cmc.: 1. Segre (Fiat 1100) 1,0'22"2 - Classe oltre 1100 cmc.: 1. Taruffi (Aprilia) 1,3'18"3 - Categoria sport: Classe fino a 750 cmc.: 1. Bulgarini (Fiat 500) 1,22'24"1 - Classe fino a 1100 cmc.: 1. Mosi (Fiat 1100) 1,7'47"1 - Classe fino a 1500 cmc.: 1. Raschini (Aprilia) 1,3' - Classe oltre 1500 cmc.: 1. Gurgo (Alfa Romeo) 1,4'16"3.

La classifica assoluta dopo le due prime tappe è la seguente: 1. Raschini, 1,49'58"4; 2. Taruffi, 1,50'9"1; 3. Gurgo, 1,53'18"1.

Domani giornata di riposo a Trento e sabato terza tappa su un percorso di Km. 291,300 che toccherà i celebri passi di Rolle e di Sella nel cuore delle Dolomiti.

Scherens cade e si ferisce

Copenaghen, 7 agosto.

Nel corso di una riunione su pista a Arhus, il campione del mondo di velocità Scherens è caduto malamente riportando la frattura di una clavicola per cui è stato ricoverato all'ospedale.

Learco Guerra ha confermato che in settimana presenterà le annunciate dimissioni alla presidenza dell'U.V.I. Tali dimissioni sono motivate dal fatto che nella composizione della squadra italiana per il campionato mondiale dei professionisti il commissario tecnico non ebbe una completa libertà di scelta e di decisione.

A Villars sono continuati gli incontri per il torneo internazionale di tennis che hanno segnato un brillante successo dell'italiano Cucelli che si è imposto nettamente al francese Petra con il seguente punteggio: 1-6; 7-5; 6-2; 6-4.

E' confermata la cessione, da parte del Brescia, di Rebuzzi alla Sampdoria per undici milioni e di Ferrari al Venezia per quattro milioni.

Giovane alpinista torinese deceduto sul Cervino

Due giovani alpinisti torinesi, Silvio Bosticco, diciannovenne, domiciliato in corso Orbassano 75, e Carlo Rosignana erano partiti ieri dalla capanna italiana del Cervino, insieme a Gianni Antognotti di Gravellona Toce, per compiere un'ascensione attraverso il «Mauvais Pas». L'avevano già superato quando il Bosticco, capocordata, precipitò urtando violentemente contro la roccia e ferendosi in modo grave.

L'Antognotti riuscì, con aspro sforzo, a trattenere la corda e, dopo aver lasciato il Rosignana ad assistere il compagno, scendeva a chiedere soccorso.

Tre guide poterono nel pomeriggio ricuperare il disgraziato alpinista e si avviarono verso la capanna, ma il Bosticco, fiaccato dalle ferite e dalla lunga attesa aggrappato alla roccia, decedeva durante il tragitto. Nella serata di oggi la salma raggiungerà il Breuil, ove verrà composta nella cappelletta.

Una scenata di gelosia a 71 anni suonati

Da quando aveva constatato che il suo padrone ed amico Giacomo Mansini fu Gionata, di 71 anni, era di carattere troppo dispotico e violento, la cameriera Onorata Maris ved. Bolzio, di 61 anni, abitante in via Vagnone, lo aveva piantato, dopo un anno circa di convivenza. Ma il Mansini, ardendo d'amore, nonostante l'età e gli acciacchi, non s'era rassegnato: e continuava nelle profferte e nei richiami, cui la donna s'opponeva con recisi dinieghi.

Ieri sera il bollente settantenne s'appostava nelle vicinanze della casa ove abita la Maris-Bolzio. Come costei comparve, le si faceva a lato e mostrandole un coltello le gridava:

— O torni da me o t'ammazzo! Dopo di me, tu non sarai di altri!

Svenimento immediato della vedova, fuga del vegliardo, accorrere di volenterosi, fermo, disarmo e traduzione alla P. S. di San Donato del Mansini, che però in serata è stato rilasciato, dopo un severissimo rabbuffo da parte del commissario.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI: 21 Madame di Tebe.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Nota. T. 44-765 Esme ore 21. Serata in onore dei giornalisti.
[illegible]: ore 21 Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60. Orch. Cuminatto ore 21.
CLUB LA FLORIDA (p. Solferino, ang. V. S. Teresa) 21 orch. Canaro.
MONTE CAPPUCCINI danze 21-24.
ARC-EN-CIEL (Valsalice) 682-322.
LIDO GAY ore 21 Orch. Silvestro.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Mojetta.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Alaska» (Inferno dell'oro) con Margaret Lindsay, Nils Asther, K. Taylor. Ult. 22,30.
ASTOR: «La bandera» con Jean Gabin e Annabella.
Il locale è freschissimo.
VITTORIA: «Il richiamo della foresta» Clark Gable, Loretta Young e il cane Buck. Ultimo ore 22.
CORSO: «Il delitto di Roger» Maria Casares, Lucien Coedel, Louis Salou. Ult. 22,15.
AUGUSTUS: «Folies Bergère», Maurice Chevalier, Merle Oberon, Ann Sothern. Ult. 22,30.
DORIA domani: «Stanotte t'ho sognato» F. Tone, S. Foster.
GIARDINO ESTIVO (C. Oporto 4): ore 21,30 «Maschera blu» con Clara Tabodi. Segue «Parata della gioventù allo stadio di Mosca del 21 luglio 1946» (Technicolor). Prima visione per Torino.
IDEAL: «Nasce una stella» con Janet Blair, Don Ameche, Jack Oakie. Apertura ore 14.
Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE «Gli amanti del sogno» (J. Jones). Segue «Incom».
STATUTO: «Allegri vagabondi» con Crick e Crock.
PRINCIPE: «Ragazze cinesi», Gene Tierney. Locale fresco.
HOLLYWOOD: «L'asso di picche» Richard Dix, Janis Carter. Segue Cartone animato a colori.
ELISEO: «Dieci piccoli indiani».
ASTI: «Scandalo a Filadelfia».
IMPERIALE: «Porta proibita» V.
ADUA: «Gente allegra». Tracy.
SOCIALE: Due sorelle di Boston.
RADIUM: Tarzan e le amazzoni.
FREJUS: «Uomini e topi». Var.
NORD: «Temporale d'estate».
PIEMONTE Ritratto Dorian Gray.
APOLLO: Da quando te n'andasti.
S. PAOLO: «Mister Smith va a Washington». James Stewart.
LUCENTO: «Uragano all'alba».
MODERNO: «Tua per sempre».
DORA: «La febbre del petrolio».
DIANA «Chiave di vetro» A. Ladd
ODEON: «Nessuno sfuggirà».
TITANIA: «Vivere in pace».
PO: «Pattini d'argento».
EXCELSIOR: La donna della città.
COLOSSEO: «I cospiratori». H. Lamarr, P. Henreid. Ap. ore 19.
ASTRA «Madame Curie» (Garson).
MICHELOTTI all'aperto: «Franchi tiratori». Ore 21.
TORINO: «Flika» Preston Foster (Technicolor). Locale freschissimo.

DOMANI al CORSO GENOVEFFA DI BRABANTE con la più romantica e commovente delle «coppie» americane: *Harriet White e Gar Moore* in un film di ricca tessitura romanzesca e di suggestiva ambientazione medioevale. *Genoveffa di Brabante* è un lavoro d'intrigo e d'azione; in esso il racconto procede rapido ed efficace, folto di sorprese, di emozioni, di colpi di scena. Inquadrato entro scenografie imponenti, con grandiosi movimenti di massa, battaglie, tornei, duelli, *Genoveffa di Brabante* si presenta come una delle più elaborate produzioni romanzesche del 1947.
Altri interpreti: *Oretta Fiume, Enrico Glori.* Produz. *Fi.Va Film.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. 1, m. 221,1) - 11,00: Repertorio fonografico - 12,15: Canzoni - 12,50: Quanti giovani - 13,15: Al caffè si discute di... - 13,32: Orchestra Gallino - 17: Beethoven: sonata in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3 - 17,20: Musica varia - 17,50: La voce di Londra - 18: Il jazz dappertutto - 18,40: Giovani artisti - 19,15: Canzoni - 20,28: Orchestra Cetra - 21: Concerto sinfonico da Salisburgo.

Rete rossa (Tr II, m. 304,3) - 10,10: Orchestra Campese - 14,35: Canzoni - 17,30: C'era una volta - 18: Pomeriggio musicale - 20,28: Oleografia di Vienna - 21: «Il bilione», varietà - 21,40: Corale di Prato - 22,05: [illegible]

Oss. meteorologico: mass. 30,4; min. 19,8; media 24,5; press. 741; um. 50 %; vento NNW debole, cielo sereno. Previsioni: nessun cambiamento sensibile nelle condizioni atmosferiche salvo lieve aumento di nebulosità; temperatura stazionaria.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Dopo breve malattia, spegnevasi in Cavaglià all'età di 88 anni

Gazzelino Teresa ved. Miroglio
Madre esemplare

Ne dànno il grave annuncio i figli: cav. Lorenzo ed Eusebio colle rispettive consorti e nipoti; e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cavaglià e quindi la cara Salma proseguirà per il Cimitero Generale di Torino ove alle ore 10,30 di sabato 9 corr. avranno luogo le Esequie.

Impiegati e Maestranze della Società Marmi Aosiana, Verres, partecipano la morte della mamma del loro Amministratore Delegato.

La Società Miroglio & C. prende viva parte al lutto del loro titolari.

Os. Fun. Gloria, v. C. Verde 6, t. 42.073

Dopo lunghe sofferenze sopportate con serenità, dopo una vita di lavoro vissuta con onestà e rettitudine raggiungeva i congiunti che lo avevano preceduto, l'anima buona di

Capone Cav. Igino
industriale

Partecipano il doloroso annuncio il nipote Giacaria dott. Francesco con la moglie Gallea Gilda e gli altri parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Montanaro sabato 9 corr. alle ore 17,30. (Sipra

Montanaro, 7 agosto 1947.

I Dipendenti della Ditta Capone Francesco & Figlio di Montanaro si associano ai parenti nel partecipare la dolorosa notizia del decesso del loro amato Principale.

E' mancato in Viterbo il

Col. Alberto Peretti-Griva
Decorato di due medaglie al valore

A funerali avvenuti e compiuto il trasporto della cara salma nel sepolcro di famiglia a Coazzolo, ricordando affettuosamente la grande dirittura morale dell'Estinto, ne dànno il doloroso annuncio: la vedova Giuseppina Mignone, i fratelli dott. Emilio e dott. Domenico Riccardo e le sorelle Annetta in Bruna e Paolina, coi nipoti e i parenti tutti. (26677

Cristianamente mancava in Montesinaro Ibelina il giorno 2 corrente

Maria Bullio ved. Valz

Costernati lo annunciano a funerali avvenuti i figli geom. Ezio, dott. Graziella Bellino, Margherita Godri, dott. Celso con i rispettivi Consorti, gli adorati nipotini, il fratello geom. Pietro, cognate, nipoti e cugini. I familiari ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore. (26660

E' volata al Cielo l'anima eletta, tutta bontà e generosità, di

Giovanna Pissinis Avotta

lasciando nel più atroce dolore il marito Pietro, le figlie: Cinzia col marito dott. Davide Gaymonat e bimbe; [illegible], Lucietta e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 9 alle ore 8,30. (26652

Moncrivello, 7 agosto 1947.

Il 29 luglio serenamente si spegneva all'età di 90 anni

Rosa Tavallini v. Gusmani

Ad esequie avvenute lo annunciano con grande dolore le figlie Maria ed Enrica coi consorti, i nipoti ed i parenti tutti. (16119

S. Germano Vercellese.

Ricorrendo l'anniversario della morte della Sig.na (26668

Scanavino Angela

verrà celebrata in Duomo martedì 12 c. m. alle ore 7,30 una Messa in suo suffragio. I suoi cari con immutato dolore lo annunciano ai parenti, amici e conoscenti.

Torino, via Palazzo di Città, 3.

La famiglia del compianto

Dott. Domenico Paraoca

commossa ed onorata per il tributo di affetto e la partecipazione al suo gravissimo lutto, ringrazia: il prof. Sisto, Preside della Facoltà Medica; il prof. Margas, il prof. Usseglio, il dott. Kluser, il dott. Paolino, i Colleghi della Clinica; la rev.ma Madre Superiora, suor Cornelia e suor Elena dell'Ospedale Molinette; il Questore dott. Agosti col dott. Allitto e dott. Marfiel; l'assessore rag. Aloisi; l'Ufficiale Sanitario e Medico Capo prof. Cerruti con il personale dell'Ufficio d'Igiene; le Divisioni Garibaldi Sergio De Vitis, 7a e 9a G.L., la G.M.O., la 52a San Garibaldi del C.V.L.; le associazioni A.N.P.I. e G.L. di Torino, Martinetto, Nichelino e Volvera; l'Ospedale Militare Principale; la Direzione e Personale Mutua Fiat; la Direzione Amministrativa e Sanitaria B.N.P.A.S.; la Direzione E.P.A.T.; le rappresentanze dei vari partiti;

la Giunta, il Sindaco, le rappresentanze Partigiana e Operaia di Rivoli; il Corpo Musicale F.I.L.P.; la rappresentanza fabbrica De Matteis col sig. Faisone; le Autorità Ecclesiastiche delle Parrocchie di S. Tommaso e S. Maria; quanti, Amici e Conoscenti parteciparono all'assistenza durante la brevissima malattia ed alle estreme onoranze del Defunto con fiori, scritti e commemorazioni. (22656

La Messa di Trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di S. Tommaso in via Pietro Micca il giorno 4 settembre alle ore 7,30.